

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 670.495			
PREZZI D'ABbonAMENTO			
Anno	Sem.	Trim.	
UNITÀ	8.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCIUTA	1.200	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale / 297.95			
PUBBLICITÀ: una colonna: Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necronotizie L. 100 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivestimenti (S.P.T.) Via del Parlamento 10 - Roma 1-4 488.521 52.3.1.2 - Succursi in Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 226

DOMENICA 15 AGOSTO 1954

Buon
Ferragosto

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

INTESA VIGILIA DELLA CONFERENZA A SEI DI BRUXELLES

Il compromesso Mendès-France non ha accontentato nessuno

I "ritocchi", alla CED giudicati a Parigi ancora insufficienti - Il presidente del Consiglio in un radiomessaggio tenta di difendere il suo operato sul riarmo tedesco e afferma che non trascurerà la ricerca di un accordo fra le grandi potenze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — Le dimissioni dei tre ministri francesi Koenig, Chaban-Delmas e Léonard, dal gabinetto Mendès-France, avvenute ieri notte al termine di una drammatica seduta del Consiglio dei ministri, rilevano oggi tutta la stampa francese. Non è chi non veda nel gesto dei tre golisti, una manifestazione dell'allarme che domina il paese davanti all'imminente pericolo di un riarmo della Germania e alla luce di questa interpretazione buona parte dell'opinione pubblica non nasconde la sua simpatia per i tre ministri dimissionari.

Il gruppo golista, riunitosi in mattinata, ha approvato l'orientamento dei tre dimissionari dichiarandosi con esistenziale. Il gruppo ha recentemente criticato le modifiche proposte da Mendès-France al trattato della CED, «di un valore discutibile, e che nulla mutano né per quanto concerne il principio della sopravvivenza, né per quanto riguarda l'ambito troppo ristretto dell'Europa a sei».

Queste apparenti modifiche del testo — dice il comunicato emanato dal gruppo — non possono in alcun modo sostituire l'indispensabile rinnovamento della politica europea della Francia». A quanto sembra, è stato deciso che fino a quando verranno a conoscenza i risultati della conferenza di Bruxelles, gli altri membri socialdemocratici del governo Mendès-France, non ancora dimissionari, conserveranno le loro funzioni a titolo temporaneo.

Il gruppo socialdemocratico, riunito contemporaneamente, ma ha dovuto regi-

glio ha voluto tattiva assicurare che «non trascurare nulla che possa facilitare ed attirare un accordo fra le grandi potenze. Il governo francese, egli ha aggiunto, non traerà nulla di nuovo in questo fine».

E' questa una prima risposta alla prima domanda che, da questa mattina, corre sulle bocche di tutti i francesi: quale è stato il criterio politico adottato da Mendès-France nella stesura del suo protocollo, inoltrato oggi ai governi interessati?

Il presidente ha scelto la strada del compromesso totale, per non isolare completamente la Francia dal resto delle nazioni "cedite" alle quali, volente o no, è stata legata dal politico atlantico.

Davanti al Primo ministro Mendès-France, però, pur nel quadro di questa politica, s'apre uno strade: o presentare un

progetto con piccole modifiche di carattere marginale, o presentare un secondo, contenente modifiche così sostanziali da rimettere in discussione tutto l'impianto della CED.

E' questo un pericolo che rappresenta la soluzione di Mendès-France, col portale di chiamo alla Germania, bisogna affermare che, tra le due strade, il presidente del Consiglio ha scelto trovarne una terza, ambigua finché si vuole mantenere costretto i fanatici assestori dell'esercito europeo a ridiscutere certe clausole che a tutt'oggi si ritenevano intangibili.

Così a Bruxelles sarà di nuovo in gioco il concetto di supponibilità, per il quale il progetto francese contempla una sospensione iniziale di otto anni, durante

la quale ha voluto tattiva assicurare che «non trascurare nulla che possa facilitare ed attirare un accordo fra le grandi potenze. Il governo francese, egli ha aggiunto, non traerà nulla di nuovo in questo fine».

E' questa una prima risposta alla prima domanda che, da questa mattina, corre sulle bocche di tutti i francesi: quale è stato il criterio politico adottato da Mendès-France nella stesura del suo protocollo, inoltrato oggi ai governi interessati?

Il presidente ha scelto la strada del compromesso totale, per non isolare completamente la Francia dal resto delle nazioni "cedite" alle quali, volente o no, è stata legata dal politico atlantico.

Davanti al Primo ministro Mendès-France, però, pur nel quadro di questa politica, s'apre uno strade: o presentare un

progetto con piccole modifiche di carattere marginale, o presentare un secondo, contenente modifiche così sostanziali da rimettere in discussione tutto l'impianto della CED.

E' questo un pericolo che rappresenta la soluzione di Mendès-France, col portale di chiamo alla Germania, bisogna affermare che, tra le due strade, il presidente del Consiglio ha scelto trovarne una terza, ambigua finché si vuole mantenere costretto i fanatici assestori dell'esercito europeo a ridiscutere certe clausole che a tutt'oggi si ritenevano intangibili.

Così a Bruxelles sarà di nuovo in gioco il concetto di supponibilità, per il quale il progetto francese contempla una sospensione iniziale di otto anni, durante

la quale ha voluto tattiva assicurare che «non trascurare nulla che possa facilitare ed attirare un accordo fra le grandi potenze. Il governo francese, egli ha aggiunto, non traerà nulla di nuovo in questo fine».

E' questa una prima risposta alla prima domanda che, da questa mattina, corre sulle bocche di tutti i francesi: quale è stato il criterio politico adottato da Mendès-France nella stesura del suo protocollo, inoltrato oggi ai governi interessati?

Il presidente ha scelto la strada del compromesso totale, per non isolare completamente la Francia dal resto delle nazioni "cedite" alle quali, volente o no, è stata legata dal politico atlantico.

Davanti al Primo ministro Mendès-France, però, pur nel quadro di questa politica, s'apre uno strade: o presentare un

progetto con piccole modifiche di carattere marginale, o presentare un secondo, contenente modifiche così sostanziali da rimettere in discussione tutto l'impianto della CED.

E' questo un pericolo che rappresenta la soluzione di Mendès-France, col portale di chiamo alla Germania, bisogna affermare che, tra le due strade, il presidente del Consiglio ha scelto trovarne una terza, ambigua finché si vuole mantenere costretto i fanatici assestori dell'esercito europeo a ridiscutere certe clausole che a tutt'oggi si ritenevano intangibili.

Così a Bruxelles sarà di nuovo in gioco il concetto di supponibilità, per il quale il progetto francese contempla una sospensione iniziale di otto anni, durante

la quale ha voluto tattiva assicurare che «non trascurare nulla che possa facilitare ed attirare un accordo fra le grandi potenze. Il governo francese, egli ha aggiunto, non traerà nulla di nuovo in questo fine».

E' questa una prima risposta alla prima domanda che, da questa mattina, corre sulle bocche di tutti i francesi: quale è stato il criterio politico adottato da Mendès-France nella stesura del suo protocollo, inoltrato oggi ai governi interessati?

Il presidente ha scelto la strada del compromesso totale, per non isolare completamente la Francia dal resto delle nazioni "cedite" alle quali, volente o no, è stata legata dal politico atlantico.

Davanti al Primo ministro Mendès-France, però, pur nel quadro di questa politica, s'apre uno strade: o presentare un

progetto con piccole modifiche di carattere marginale, o presentare un secondo, contenente modifiche così sostanziali da rimettere in discussione tutto l'impianto della CED.

E' questo un pericolo che rappresenta la soluzione di Mendès-France, col portale di chiamo alla Germania, bisogna affermare che, tra le due strade, il presidente del Consiglio ha scelto trovarne una terza, ambigua finché si vuole mantenere costretto i fanatici assestori dell'esercito europeo a ridiscutere certe clausole che a tutt'oggi si ritenevano intangibili.

Così a Bruxelles sarà di nuovo in gioco il concetto di supponibilità, per il quale il progetto francese contempla una sospensione iniziale di otto anni, durante

la quale ha voluto tattiva assicurare che «non trascurare nulla che possa facilitare ed attirare un accordo fra le grandi potenze. Il governo francese, egli ha aggiunto, non traerà nulla di nuovo in questo fine».

E' questa una prima risposta alla prima domanda che, da questa mattina, corre sulle bocche di tutti i francesi: quale è stato il criterio politico adottato da Mendès-France nella stesura del suo protocollo, inoltrato oggi ai governi interessati?

Il presidente ha scelto la strada del compromesso totale, per non isolare completamente la Francia dal resto delle nazioni "cedite" alle quali, volente o no, è stata legata dal politico atlantico.

Davanti al Primo ministro Mendès-France, però, pur nel quadro di questa politica, s'apre uno strade: o presentare un

progetto con piccole modifiche di carattere marginale, o presentare un secondo, contenente modifiche così sostanziali da rimettere in discussione tutto l'impianto della CED.

E' questo un pericolo che rappresenta la soluzione di Mendès-France, col portale di chiamo alla Germania, bisogna affermare che, tra le due strade, il presidente del Consiglio ha scelto trovarne una terza, ambigua finché si vuole mantenere costretto i fanatici assestori dell'esercito europeo a ridiscutere certe clausole che a tutt'oggi si ritenevano intangibili.

Così a Bruxelles sarà di nuovo in gioco il concetto di supponibilità, per il quale il progetto francese contempla una sospensione iniziale di otto anni, durante

la quale ha voluto tattiva assicurare che «non trascurare nulla che possa facilitare ed attirare un accordo fra le grandi potenze. Il governo francese, egli ha aggiunto, non traerà nulla di nuovo in questo fine».

E' questa una prima risposta alla prima domanda che, da questa mattina, corre sulle bocche di tutti i francesi: quale è stato il criterio politico adottato da Mendès-France nella stesura del suo protocollo, inoltrato oggi ai governi interessati?

Il presidente ha scelto la strada del compromesso totale, per non isolare completamente la Francia dal resto delle nazioni "cedite" alle quali, volente o no, è stata legata dal politico atlantico.

Davanti al Primo ministro Mendès-France, però, pur nel quadro di questa politica, s'apre uno strade: o presentare un

progetto con piccole modifiche di carattere marginale, o presentare un secondo, contenente modifiche così sostanziali da rimettere in discussione tutto l'impianto della CED.

E' questo un pericolo che rappresenta la soluzione di Mendès-France, col portale di chiamo alla Germania, bisogna affermare che, tra le due strade, il presidente del Consiglio ha scelto trovarne una terza, ambigua finché si vuole mantenere costretto i fanatici assestori dell'esercito europeo a ridiscutere certe clausole che a tutt'oggi si ritenevano intangibili.

Così a Bruxelles sarà di nuovo in gioco il concetto di supponibilità, per il quale il progetto francese contempla una sospensione iniziale di otto anni, durante

la quale ha voluto tattiva assicurare che «non trascurare nulla che possa facilitare ed attirare un accordo fra le grandi potenze. Il governo francese, egli ha aggiunto, non traerà nulla di nuovo in questo fine».

E' questa una prima risposta alla prima domanda che, da questa mattina, corre sulle bocche di tutti i francesi: quale è stato il criterio politico adottato da Mendès-France nella stesura del suo protocollo, inoltrato oggi ai governi interessati?

Il presidente ha scelto la strada del compromesso totale, per non isolare completamente la Francia dal resto delle nazioni "cedite" alle quali, volente o no, è stata legata dal politico atlantico.

Davanti al Primo ministro Mendès-France, però, pur nel quadro di questa politica, s'apre uno strade: o presentare un

progetto con piccole modifiche di carattere marginale, o presentare un secondo, contenente modifiche così sostanziali da rimettere in discussione tutto l'impianto della CED.

E' questo un pericolo che rappresenta la soluzione di Mendès-France, col portale di chiamo alla Germania, bisogna affermare che, tra le due strade, il presidente del Consiglio ha scelto trovarne una terza, ambigua finché si vuole mantenere costretto i fanatici assestori dell'esercito europeo a ridiscutere certe clausole che a tutt'oggi si ritenevano intangibili.

Così a Bruxelles sarà di nuovo in gioco il concetto di supponibilità, per il quale il progetto francese contempla una sospensione iniziale di otto anni, durante

la quale ha voluto tattiva assicurare che «non trascurare nulla che possa facilitare ed attirare un accordo fra le grandi potenze. Il governo francese, egli ha aggiunto, non traerà nulla di nuovo in questo fine».

E' questa una prima risposta alla prima domanda che, da questa mattina, corre sulle bocche di tutti i francesi: quale è stato il criterio politico adottato da Mendès-France nella stesura del suo protocollo, inoltrato oggi ai governi interessati?

Il presidente ha scelto la strada del compromesso totale, per non isolare completamente la Francia dal resto delle nazioni "cedite" alle quali, volente o no, è stata legata dal politico atlantico.

Davanti al Primo ministro Mendès-France, però, pur nel quadro di questa politica, s'apre uno strade: o presentare un

progetto con piccole modifiche di carattere marginale, o presentare un secondo, contenente modifiche così sostanziali da rimettere in discussione tutto l'impianto della CED.

E' questo un pericolo che rappresenta la soluzione di Mendès-France, col portale di chiamo alla Germania, bisogna affermare che, tra le due strade, il presidente del Consiglio ha scelto trovarne una terza, ambigua finché si vuole mantenere costretto i fanatici assestori dell'esercito europeo a ridiscutere certe clausole che a tutt'oggi si ritenevano intangibili.

Così a Bruxelles sarà di nuovo in gioco il concetto di supponibilità, per il quale il progetto francese contempla una sospensione iniziale di otto anni, durante

la quale ha voluto tattiva assicurare che «non trascurare nulla che possa facilitare ed attirare un accordo fra le grandi potenze. Il governo francese, egli ha aggiunto, non traerà nulla di nuovo in questo fine».

E' questa una prima risposta alla prima domanda che, da questa mattina, corre sulle bocche di tutti i francesi: quale è stato il criterio politico adottato da Mendès-France nella stesura del suo protocollo, inoltrato oggi ai governi interessati?

Il presidente ha scelto la strada del compromesso totale, per non isolare completamente la Francia dal resto delle nazioni "cedite" alle quali, volente o no, è stata legata dal politico atlantico.

Davanti al Primo ministro Mendès-France, però, pur nel quadro di questa politica, s'apre uno strade: o presentare un

progetto con piccole modifiche di carattere marginale, o presentare un secondo, contenente modifiche così sostanziali da rimettere in discussione tutto l'impianto della CED.

E' questo un pericolo che rappresenta la soluzione di Mendès-France, col portale di chiamo alla Germania, bisogna affermare che, tra le due strade, il presidente del Consiglio ha scelto trovarne una terza, ambigua finché si vuole mantenere costretto i fanatici assestori dell'esercito europeo a ridiscutere certe clausole che a tutt'oggi si ritenevano intangibili.

Così a Bruxelles sarà di nuovo in gioco il concetto di supponibilità, per il quale il progetto francese contempla una sospensione iniziale di otto anni, durante

la quale ha voluto tattiva assicurare